

# UN SANDONATESE A ROMA

# FERDINANDO CODOGNOTTO

## Scultore su legno

Archivio del club54

Foto riproduzioni di A.Mestre

Coordinamento di F.Furlan

IL PIAVE 4 FEBBRAIO 1974

# I «cervelli» di Ferdinando Codognotto



La maggior presa di coscienza ed un sempre più forte impegno hanno portato Ferdinando Codognotto ad una vera e propria completa maturità.

Sono trascorsi tre anni da quando mi fece vedere nel suo studio la «GABBIA»: una scultura che ci fa pensare! I piani orizzontali incrociandosi con i verticali, il combinarsi di luce ed ombra rispecchiano profondamente la preoccupazione dell'uomo ingabbiato dentro schemi-prigione dove non può più uscire e far sentire il suo messaggio di libertà.

Nei «CERVELLI» si sente quella paura della macchina che opprime che porta all'angoscia.

L'ostinazione, l'impegno uniti al tempo hanno avuto il sopravvento. Coloro che impreparati vedevano in Ferdinando Codognotto un semplice artigiano si sono dovuti ricredere e molti

critici già lo giudicano un artista del nostro tempo. Uomo modesto, semplice, sempre coerente, di animo buono tipico di quella fertile terra veneta che gli diede i natali.

La sua scultura dà il piacere, il gusto della fruizione dell'opera d'arte che ormai molti artisti arrivati hanno dimenticato per lasciare il posto alla speculazione.

L'amore per la sua terra, ricca di eventi artistici, ma grande per la sua ricchezza naturale gli ha lasciato quella sensibilità che come un sogno fantastico fa sorgere dalle mani dell'artista come un secondo discorso; fiori, uccelli, alberi fantastici unici esseri che possono sopravvivere alla distruzione della natura da parte dell'uomo.

★  
Nato a San Donà di Piave il 4 aprile del 1940, dopo un lun-

go studio artigianale a Venezia, sotto i maggiori intagliatori eredi di quella antica arte che rese famosa la «Serenissima», sicuro di se stesso, armato di una ferrea volontà di fare arte, approda a Roma ed autodidatta e poi attento osservatore di grandi scultori come H. Moore, F. Manzù, P. Fazzini, ecc.; crea una sua tecnica, un suo linguaggio personale che gli permette di farsi conoscere e di emergere.

I maggiori quotidiani hanno parlato di lui: il Messaggero, l'Espresso, l'Unità, Paese Sera, Secolo, Giornale d'Italia, ed altri. Nel suo studio possono venire tutti, non esiste distacco, anzi se c'è un buon vino veneto questo è una buona scusa per poter brindare e godere ancora una volta dei frutti della sua terra.

**Marcello Aldega**

Da il PIAVE del 4 FEBBRAIO 1974



## CODOGNOTTO

lavora a Roma - Via dei Pianellari n. 14  
Telefono 65.72.81

Ferdinando Codognotto è nato nel 1940 a San Donà di Piave, figlio di giardiniere e nel cuore di una regione dove la terra e il lavoro sono un'austera e antica realtà, ha cominciato a conoscere e amare gli alberi, fin dalle prime scoperte dell'infanzia: il cirmolo, che è poi diventato il suo legno, il pioppo, il platano, il gelso, l'ippocastano. Ha frequentato l'Accademia di Venezia, ma i suoi veri maestri li ha cercati nelle antiche botteghe di San Tomà e dei Frari, dove si rinnova la magia di un antico mestiere artigiano.

Nelle sue mani robuste, il legno non ha più segreti, diviene, creta, luce, materia nella quale la sua primordiale visione e la sua energia vitale si realizzano in forme rigorose e suggestive. La sua istintiva cultura è dentro il nostro tempo gravida di futuro, ma vibrante di un'anima antica e di remore memorie, come le rive e gli alberi del suo fiume. Le sculture di Codognotto, trovano spazio reale, sono le marionette per il teatro dei bimbi dei fratelli Accattella al Pantheon, e gli emblemi delle ansie e della speranza dell'uomo contemporaneo: della Mostra Nazionale della Resistenza come della prima Rassegna internazionale dell'ambiente; interventi sempre vitali in uno spazio che si vuole recuperare all'esistenza, all'immaginazione, si dà ritrovare una condizione naturale di autenticità. Lo studio bottega è a strada, chiunque passando può seguire i modi del suo lavoro, e avere un dialogo e uno scambio diretto con l'artista, al di là degli schemi e delle astratte mediazioni: un colloquio franco, aperto che spesso è segnato dal passaggio dell'opera dallo studio, alla casa dell'altro, a consolidare questa immersione nella realtà e nell'umanità sana e vera. Le sue opere, sono ormai ovunque per il mondo, nelle grandi collezioni, e in case, case di tutti, oggetti e sculture, presenza familiare e cara.

Elio Mercuri



**CODOGNOTTO**



TEVERE  
EXPO77  
MOSTRA NAZIONALE  
DELLE REGIONI D'ITALIA

1977 - 1978



Una gigantesca mano spalancata, dita frementi alla ricerca del divenire; nel palmo, un occhio, un cervello; tutto attorno simboli tecnologici. La scultura alta quattro metri è stata il filo conduttore della seconda Mostra Biennale della Pubblicità di Roma.

20 dicembre 1974

## SCULTURA ECOLOGICA PER "ENVIRONMENT 74,,

Una scultura di Ferdinando Codognotto, eseguita in legno di cirmolo e alta oltre tre metri, ha campeggiato nel padiglione espositivo di un grande gruppo industriale al « 1° Salone Internazionale sull'Uomo e l'Ambiente e sui Problemi dell'Energia », denominato ENVIRONMENT 74.

L'opera di Codognotto intende sintetizzare l'energia nucleare che si sprigiona dalla natura e, grazie al progresso tecnologico governato dal cervello dell'uomo, è messa al servizio dei bisogni dell'umanità nel rispetto dell'ambiente in cui essa vive.

Ferdinando Codognotto, 34 anni, di San Donà di Piave, ha cominciato a conoscere e amare gli alberi nella feconda campagna veneta della sua infanzia: il cirmolo, il pioppo, il platano, il gelso, l'ippocastano. Ha poi approfondito la conoscenza del legno, della sua natura, nelle antiche botteghe d'arte di Venezia, di San Tomà e dei Frari, andando oltre le rigide formule dell'Accademia. Nelle sue mani robuste il legno è diventato creta; attraverso i pori delle sue

dita forti gli è entrato nel sangue, gli ha rivelato ogni più intimo segreto della sua natura.

La sensitiva cultura di Codognotto è dentro il nostro tempo, proiettata nel futuro, ma la sua anima è antica, come le rive e gli alberi del suo fiume. Non rinnega nulla dei grandi insegnamenti del passato, dei grandi maestri, avendo tutt'al più l'aria di rammaricarsi di non poter conversare con loro, di non vederli al lavoro, perchè per lui l'opera d'arte non può essere scissa dall'artista, dalla sua carica umana, dal suo modo di pensare, di parlare, di stare con gli altri, di vivere; ma il tutto viene rimuginato in una visione sua, personalissima, filtrata attraverso una sensibilità poetica sanguigna ma fatta di semplicità e di amore.

La sua bottega è sulla strada, e sulla strada Codognotto scolpisce, in mezzo alla gente che lo pungola, dandogli ognuno qualche cosa, ma soprattutto impedendogli di astrarsi dall'umanità del suo tempo con il coacervo dei suoi problemi, illusioni, disinganni, aspirazioni, sogni.